

Sen. Paolo Galimberti

Intervento in Aula su Decreto Fiscale - 23 Novembre 2016

Presidente, Colleghi Senatori,

siamo chiamati al 64esimo voto di fiducia in poco più di mille giorni, un vero record negativo di questo Governo. Un decreto in pieno contrasto con l'art. 77 della costituzione, che prevede per tale strumento gli indispensabili requisiti di straordinarietà, di necessità e di urgenza. Requisiti che non si ascrivono a questo provvedimento.

Ma poi un voto di fiducia su cosa? Di certo non alla tanto proclamata rivoluzione del sistema fiscale e di riscossione delle imposte. Purtroppo è solo l'ennesima prova dell'arroganza di Palazzo Chigi che calpesta ripetutamente le prerogative del Parlamento per accentrare anche il potere legislativo nelle mani del Presidente del Consiglio. Un "one man show" che fa propaganda elettorale h24 presentando spot i cui contenuti sono, però, sempre molto diversi dagli atti sottoposti alle Camere, ahimè, per sola presa di conoscenza.

Oltre alla forma è nel contenuto che si manifestano le più grandi contraddizioni, a cominciare dalla soppressione di Equitalia. Questa è solo l'ultima presa in giro degli Italiani come già fatto con i proclami su Province e Senato. La "soppressione" cela solo una sua mera trasformazione da società a partecipazione pubblica in un ente pubblico economico che fa capo alla Presidenza del Consiglio. Ecco quindi qual è l'obiettivo vero: conferire al Premier il potere di controllare anche questo comparto.

Una vera riforma di riscossione delle imposte era stata varata dal Governo Berlusconi nel 2005 ma la sinistra, con Prodi presidente ha stravolto quanto di buono era stato fatto creando quel mostro di Equitalia che tanti danni ha fatto agli italiani. E non è che cambiando il nome si risolvono i problemi che i nostri concittadini hanno con il fisco. Addirittura oggi questa nuova Agenzia ha poteri molto più pervasivi che le permettono l'accesso alle banche dati dell'INPS.

Anche sulla rottamazione delle cartelle esattoriali abbiamo ascoltato solo menzogne. In realtà è prevista solo la possibilità di dilazionare il pagamento in un massimo di cinque rate entro il 2018. Questo provvedimento è pensato

esclusivamente per fare cassa a tutto vantaggio degli evasori e, come sempre, a scapito dei contribuenti onesti ma in difficoltà. Forza Italia al contrario ha presentato un disegno di legge che prevede uno scaglionamento dei debiti tributari attraverso un piano di rientro. Una proposta che tiene conto degli interessi degli italiani pur riuscendo a soddisfare anche gli interessi di bilancio.

Inoltre, anziché semplificare, si aggiungono ulteriori adempimenti in capo alle aziende come la dichiarazione trimestrale di tutte le fatture ricevute ed emesse. Come se non fossero sufficienti le 269 ore spese di media dalle nostre imprese per adempiere agli obblighi burocratici, con un costo per le stesse imprese pari a 30 miliardi che porta il nostro Paese al 44esimo posto nel ranking annuale sulla competitività stilata dal World Economic Forum.

Infine dopo aver fatto cassa sulle spalle degli italiani è negli articoli finali che Palazzo Chigi dà il meglio di se stesso prevedendo una serie di elargizioni a pioggia ai soliti amici degli amici: dal finanziamento a Ferrovie dello stato per investimenti ai trasporti campani e molisani, alle norme che concedono fondi ai Comuni alle prese con l'accoglienza dei migranti, infine al tax credit per il cinema.

Questo decreto è costituito della stessa natura delle Sirene affrontate da Ulisse nell'Odissea. Infatti proprio come quelle creature mitologiche che blandivano i marinai per poi attaccarli senza pietà, con questo provvedimento il Governo tenta di blandire gli Italiani con un titolo ad effetto, al fine di occultare le mostruosità, se non addirittura pericolosità, contenute al suo interno. Ma gli Italiani oramai sono immuni alla retorica renziana e ne daranno prova il prossimo 4 dicembre.